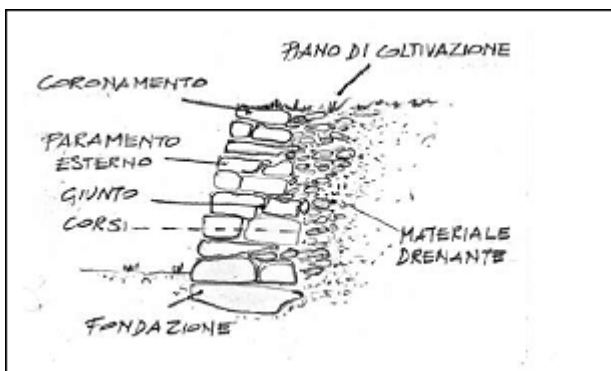


La tecnica costruttiva dei “muretti a secco”

scritto da Arch. Antonella B. Caldini | 14 Aprile 2016



La costruzione di un “buon” **muro a secco** dipende anzitutto dalle capacità del **costruttore**, in genere l'agricoltore, che tramandava la tecnica per via orale.

Le dimensioni del muro venivano stabilite in base alla **pendenza** e nel caso specifico e più frequente dei muretti a secco per **terrazzamenti** dipendevano dall'estensione del versante da **terrazzare**.

L'immagine a lato (estratta da Quaderni tecnici del Parco dell'Adamello, F. Sangiorgi, P. Branduini, G. Calvi, *Linee guida per il recupero muri a secco e terrazzamenti*, p.48) descrive le parti che

compongono un muro a secco per terrazzamenti:

- **la fondazione**, al di sotto del piano di campagna, da realizzare preferibilmente su un **substrato roccioso** che rappresenta la base del muro con pietre di maggiori dimensioni;
- **la parte esterna** del muro (paramento esterno) caratterizzata dall'uso di elementi litici lasciati a vista;
- **il coronamento** ossia la parte sommitale che in genere termina in corrispondenza del piano di coltivazione;
- **il piano di coltivazione** ossia la parte dedicata alla coltivazione lievemente inclinata sostenuta a valle dal un muro a secco;
- **il materiale drenante** parte del muro di sostegno caratterizzata dalla presenza di elementi litici di piccola e media pezzatura, in genere non a vista, il cui specifico scopo è quello di favorire il drenaggio delle acque interne favorendone lo scorrimento lungo il muro.

Il muro a secco è poi caratterizzato dalla presenza dei **corsi di pietra** la cui altezza varia in base alla dimensione della pietra e **dai giunti** ossia l'interfaccia di separazione tra due elementi litici.

Per realizzare un muretto a secco sia esso di sostegno, divisorio o per terrazzamenti esistono tutta una serie di strumentazioni specifiche che fanno parte delle tradizioni locali dei territori che maggiormente hanno fatto uso di questa **tecnica costruttiva**.



[Galleria fotografica con individuazione di alcune tipologie di MURETTI a SECCO](#)



Oltre agli **attrezzi** più comuni come la **carriola** per agevolare lo spostamento delle pietre, delle **carrucole** o attrezzi per il sollevamento delle pietre, della leva d'acciaio, della pala e del piccone vi sono attrezzi specifici che dipendono dal tipo di pietra di cui si dispone. Le pietre più grandi erano in genere spaccate con l'uso della **mazza in ferro**, si faceva anche uso del martello in ferro da muratore specifico per la pietra, della mazza leggera per lavorare le pietre lasciate faccia a vista, del mazzuolo leggero per battere su punte e scalpelli, della mazzuola in gomma per la sistemazione finale delle pietre, di punte e scalpelli per realizzare specifiche modifiche (come ad esempio gli scalini), dei cosiddetti "**testù**" per squadrare o ritoccare gli spigoli della faccia esposta e, infine, dei cosiddetti "**punchot**" (punte corte) per ricavare dai grandi massi le pietre da opera.

Si faceva ricorso anche a squadre e dime per regolarizzare le pietre, al **filo a piombo** per garantire la **verticalità**, a fili di ferro e altre strumentazioni tipiche delle costruzioni edili.

Un altro dato molto importante nella realizzazione di un muretto a secco è il tempo di lavoro necessario all'esecuzione che varia in base alla natura petrografica del materiale disponibile. Mediamente si calcola circa 2 mq (pari a 1 mc) di paramento al giorno avendo già in loco le pietre selezionate, ordinate e pronte all'uso. Si tratta, pertanto, di un'attività molto costosa principalmente in termini di manodopera, l'ottimizzazione delle operazioni e della fatica si hanno quando è possibile riutilizzare le pietre del muretto preesistente quindi in caso di suo recupero.

Se hai bisogno di una consulenza specialistica [clicca qui](#)